

fascista.⁶⁸ Tutto ciò specialmente nel momento in cui giungeva a maturazione il processo di riavvicinamento tra Vaticano e Stati Uniti, avviato nella seconda metà degli anni Trenta con la visita del cardinale segretario di Stato Pacelli a Roosevelt e consolidato nel 1940 con la designazione di Myron Taylor a rappresentante «personale» del presidente presso la Santa Sede. Tali eventi, nei quali aveva giocato un ruolo rilevante mons. Spellman per il suo legame diretto con Pio XII, avevano acuito le divisioni all'interno della Chiesa americana, alle quali non era stata estranea l'ostilità manifesta tra il cardinale O'Connell di Boston e lo stesso Spellman, dimostratasi in ultimo durante le trattative che nel 1939 avevano portato alla nomina di Spellman ad arcivescovo di New York. La situazione della comunità cattolica locale era insomma caratterizzata da tensioni di vario genere, specie in relazione ai rapporti con l'Italia, che naturalmente osteggiava il progredire dei legami tra Roosevelt e il Vaticano subodorando in ciò un implicito futuro supporto della politica interventista. Non era gradita pertanto l'immissione di nuovi motivi di conflitto nell'area nevralgica Washington-New York.

L'arrivo di Sturzo, temuto per tali motivi, non passò inosservato. L'ambasciatore Colonna telegrafava il 10 ottobre a Roma: «È arrivato a New York profugo da Londra don Luigi Sturzo. Egli si è astenuto dal fare qualsiasi dichiarazione alla stampa e vive finora molto ritirato. Poiché mi viene riferito che egli sta adoperandosi per ottenere una cattedra presso una delle università cattoliche degli Stati Uniti pregherei telegrafarmi per mia norma quale sia stato di lui atteggiamento nei nostri confronti negli ultimi tempi e particolarmente dopo entrata in guerra dell'Italia».⁶⁹ Era qui chiaramente indicata qual era la possibile fonte di ansia per la diplomazia fascista: certo non uno Sturzo muto e ritirato, ma uno Sturzo che incominciasse a intervenire sulla stampa e a far politica, anche nel solo campo della cultura accademica. Entrambe le cose avvennero puntualmente. A novembre notizie di stampa pubblicizzavano l'appoggio sturziano alla politica filoinglese di Roosevelt.⁷⁰ Nella prima decade di dicembre una lettera sottoscritta da

⁶⁸ Un quadro vivace delle simpatie filofasciste o filomussoliniane presenti nel mondo cattolico americano, che peraltro seguiva una tendenza diffusa tra i politici in generale, è dato da G. SALVEMINI, *Italian fascist activities in the United States*, a cura di Ph. Cannistraro, New York, Center for migration studies, 1977, pp. 145-164. Sull'oltranzismo di elementi come padre Coughlin cfr. FOGARTY, *The Vatican and the American hierarchy*, cit., pp. 243 ss.; C. MATTIELLO, *Le frontiere della solidarietà. Chiesa cattolica statunitense e New Deal*, Roma, Bulzoni, 1994, pp. 158 ss. Ringrazio la dott.ssa Mattiello per le indicazioni bibliografiche gentilmente datemi.

⁶⁹ Cfr. Archivio storico-diplomatico, vol. 237, teleg. n. 5248/R del 10.10.1940.

⁷⁰ Cfr. *Sturzo sets right on Britain's side*, «New York Times», 17.11.1940. L'articolo era ripreso dalla «Voce del Popolo», 29.11.1940, col titolo *Don Luigi Sturzo approva la politica americana favorevole all'Inghilterra*.